

CARPE DIEM

Giornalino Scolastico della S.M.S. Ippolito Nievo

LA POLIZIA POSTALE alla NIEVO

Un incontro interessante



Il giorno 14 Novembre le classi IG, IE e IC hanno incontrato la POLIZIA POSTALE venuta alla Nievo per parlare del proprio lavoro e rispondere alle nostre domande. Per le spiegazioni hanno utilizzato dei VIDEO. Da questo incontro abbiamo capito che INTERNET può essere pericoloso e deve essere usato con criterio ed attenzione.

Alcune domande:

Cosa sono gli hacker? Gli hacker sono delle persone che sanno sbloccare un sistema e rubare i dati.

A cosa serve internet? Serve a mettere in comunicazione le persone.

Quando venne creato internet? Agli inizi degli anni '70.

Quanti tipi di wifi ci sono? Tre tipi: di casa, libero, protetto da password.

I limiti di età dei social network:

Facebook, WhatsApp, Instagram: 13 anni.

Lisa Prestagiovanni, Emma Sereno Regis, Alessia Simonetta, Lucilla Scazzola 1^C

I pericoli della rete

Oggi internet è nella vita di tutti: bambini, adulti, alunni e docenti. Si possono fare acquisti di ogni genere pagando con le carte di credito, per questo motivo bisogna stare molto attenti per evitare furti informatici. Usare la connessione wifi libera senza password non è consigliabile perché si rischiano attacchi da parte di hacker. Gli **hacker** sono persone che fanno furti informatici di dati sensibili anche attraverso tecniche come il **Phishing**, che chiede i tuoi dati per poi usarli per fare acquisti. **Spyware** raccoglie tutti i tuoi dati privati per poi diffonderli, **Malware** ha lo scopo di causare danni al computer.

Il limite di età minimo per l'utilizzo di social network (WhatsApp, Instagram e Facebook) è di tredici anni. Bisogna stare molto attenti a cosa si posta su internet in quanto potrebbe diventare virale e tutto il mondo ne verrebbe a conoscenza. Il rischio è di entrare nella rete del **cyberbullismo**, dove maltrattano i più deboli portando anche a gravi conseguenze.

Ci sono regole severe, per esempio chi posta una foto privata senza autorizzazione avrà delle sanzioni da 3000 a 30.000 euro.

Dietro ad internet si possono nascondere pericoli da non sottovalutare come estranei che ti offrono incontri, **Spam** che inviano pubblicità e offerte di ogni tipo.

Per proteggersi da attacchi informatici e virus bisogna sempre aggiornare un'app di sicurezza con il programma antivirus, la polizia postale consiglia di usare **AdBlock** per bloccare lo Spam.

L'incontro è stato molto interessante e abbiamo imparato che bisogna stare attenti sempre, anche quando ci divertiamo a giocare su internet.

Andrea Carchio 1^B

Polizia Postale: cos'è e cosa fa

La Polizia Postale è una sezione della Polizia di Stato che si occupa della sicurezza su Internet. Due agenti della Polizia Postale sono venuti a trovarci a scuola per spiegarci i rischi che possiamo correre usando i nostri dispositivi tecnologici come smartphone, ipad e computer.

I ragazzi conoscono il rischio che corrono usando i social, fornendo dati personali a sconosciuti oppure mettendo in rete foto che poi gireranno su internet e diventeranno di dominio pubblico? Perché sono stati inventati i social? Come e perché è stato inventato Internet? Queste sono le domande a cui, noi ragazzi, volevamo una risposta. Ecco le risposte.

I social sono stati inventati per mettere in comunicazione diverse persone. Internet invece è stato inventato dagli Americani nel periodo della Guerra Fredda, per individuare i missili dei Russi. Oggi tutti noi usiamo questi sistemi quotidianamente, ma non tutti conoscono i rischi che potrebbero correre. I poliziotti ci hanno spiegato anche altre cose molto utili, per esempio che non bisogna accedere al wifi senza sicurezza (password, nome utente, dati personali).

Noi, sempre più interessati alle spiegazioni, abbiamo posto altre domande: le foto sui social possono essere eliminate? Certo! Ma qualcuno può salvare la foto o il video, poi la foto verrà rimandata una, due... dieci volte e a quel punto sarà diventata di dominio pubblico e sarà impossibile toglierla. Verso la fine dell'incontro i poliziotti ci hanno parlato anche del cyberbullismo: il bullismo praticato su Internet che a volte può fare così male da portare alcuni ragazzini al suicidio. Per farci capire meglio alcuni di questi argomenti ci hanno fatto vedere anche diversi video.

Alla fine ci hanno fornito alcuni consigli molto utili. Per esempio ci sono delle applicazioni, come **AdBlock**, per navigare su internet in modo sicuro, oppure **Youpol**, per denunciare alla polizia attacchi di cyberbullismo. Questo incontro è stato interessante e istruttivo!

Nicole Chemise 1^B

Progetto SCOOTER SICURO

Qualche mese fa abbiamo seguito un corso di educazione stradale ed è stata un'esperienza molto istruttiva. Ciò che mi ha colpita di più sono stati i video riguardanti gli incidenti in auto. Mi ha molto impressionata la gravità di alcuni di essi, tanto che inizialmente pensavo che fossero stati realizzati grazie ad effetti speciali; purtroppo invece la maggior parte di essi riguardava eventi realmente accaduti, registrati dalle telecamere di sorveglianza. Non pensavo che il mancato rispetto del codice stradale potesse portare a delle conseguenze così terribili!

Ho trovato veramente geniale, durante la parte pratica, farci indossare degli occhiali che alteravano la nostra percezione visiva, come se fossimo sotto l'effetto di sostanze stupefacenti o di alcolici. Personalmente non mi sentivo affatto bene, avevo un fortissimo mal di testa. Mi chiedo con che coraggio ci si possa mettere al volante con tali limitazioni e come certa gente non capisca che, assumendo droga o alcool, oltre che danneggiare se stessi si possa diventare un grave pericolo per gli altri.

Questa attività mi è stata particolarmente utile, perché ha reso vicini e reali problemi che prima erano remoti ed astratti. Ha infatti cambiato il mio modo di comportarmi in alcune situazioni quotidiane, per esempio ora mi allaccio subito la cintura quando entro in macchina e mi sbrigo al mattino per non costringere mia mamma ad andare troppo veloce per arrivare in tempo a scuola!

Elisa Boggero 3^F

NOEMI

Per non dimenticare...

Giovedì 9 Novembre, presso la nostra scuola, si è svolto un importante evento per commemorare Noemi, una ragazza di sedici anni prematuramente scomparsa. Era una persona innamorata della vita che ha lottato con tutte le sue forze diventando un esempio per tutti.



Con commozione e affetto tutti i ragazzi della classe di Noemi hanno voluto salutarla a modo loro. A stento hanno trattenuto le lacrime quando i loro flauti, accompagnati da un violino, hanno intonato le sue canzoni preferite, melodie dolci come “Una carezza in un pugno”, “Viva la gente”, “Il tuo bacio è come un rock”, “Stasera mi butto” e “Inno alla gioia”.

Al termine del concerto tutti i ragazzi della 3E, la sua classe, hanno letto alcune frasi brevi ma ricche di significato, tratte dai temi dedicati alla loro compagna. Successivamente la prof.ssa Benzi, un’insegnante di arte, ha consegnato un ritratto di Noemi in una delle sue espressioni più belle alla mamma che commossa ha ringraziato tutti i presenti e li ha sorpresi con un dono inaspettato: uno stereo per la scuola e uno ad uso esclusivo della 3E.

Rimarranno indimenticabili le parole che hanno accompagnato questo momento: “Vorrei che ricordaste mia figlia così come era, che la portaste sempre nei vostri cuori e che accudiste le persone disabili che incontrerete come avete fatto con lei”.

Nonostante le sue difficoltà, Noemi era la gioia di vivere in persona e lo dimostrava quando ballava. Il suo amore per la musica era unico e contagioso e proprio per questo si è deciso di ricordarla dedicandole l’Aula di Musica della scuola. Una targa d’ottone con inciso il suo nome la ricorderà per sempre!

I ragazzi della 3[^]E

Cara Noemi,

nell’attimo in cui le prof.sse Rossello e Nano sono entrate in classe senza di te è stato come se il tempo si fosse fermato. Ci hanno detto quello che era successo la sera prima e mi si è gelato il sangue; mi veniva da piangere. Le professoresses parlavano, ma io non sentivo, avevo un groppo alla gola; una frase continuava a rimbombarmi nella testa: “Ieri sera Noemi ci ha lasciati”.

Moltissimi ricordi mi vorticavano nella mente: tu che ballavi come una ballerina seduta sulla tua sedia, tu che ogni martedì entravi in classe e ci tenevi compagnia con i tuoi “NO” decisi che nel bel mezzo della lezione ci facevano scoppiare a ridere. Poi l’ultimo ricordo, il più bello, il progetto Renken. Tu ci sei sempre stata, non in tutto il video, ma nelle parti più importanti che con te diventavano una festa.

Era così bello quando eri qui con noi, ogni volta in cui eri presente il mondo risplendeva di una luce diversa. Sapevamo che sarebbe successo, era inevitabile che la tua tremolante scintilla un giorno si sarebbe spenta, ma fino a quel momento volevamo che vivessi la tua vita al massimo.

Il 30 Settembre c’è stato il tuo funerale. C’eravamo tutti, eravamo ancora legati a te, dovevamo darti un ultimo saluto prima di lasciarti andare.

Grazie Noemi per tutti i momenti felici passati insieme, grazie per averci fatto capire quanto siamo fortunati e grazie per averci insegnato ad avere cura del prossimo. Grazie di tutto Noemi, non ti dimenticherò mai.

Francesca Ferrari 3[^]E

CYBERBULLISMO

Venerdì 24 Novembre io e la mia classe abbiamo assistito a uno spettacolo sul cyberbullismo. Alle 8:10 siamo andati a teatro, accompagnati dalla prof.ssa Licinio e da altri insegnanti. Il teatro Carignano è molto antico, ma sembrava un teatro qualunque visto da fuori. Però dentro è pieno di colonne doriche, rosse e dorate, e di palchi. Il tutto era immerso nella penombra, che creava un'atmosfera magica, piena di aspettativa, e riusciva addirittura a far tacere le orde di studenti.

Finalmente, dopo che tutti ebbero preso posto, le luci si spensero. Rimase un'unica luce, puntata sul palco, che proprio in quel momento era stato occupato da una signora in uniforme, Patrizia Gola, la responsabile del Nucleo di Prossimità della Polizia Postale. Ci ha spiegato che lei e un suo amico giornalista fanno spettacoli sul cyberbullismo in moltissime città. Dopo che se ne fu andata, arrivò il giornalista, che ci disse che avremmo visto dei filmati fatti da ragazzini che erano stati bullizzati e avevano avuto il coraggio di dirlo. Ci disse che non c'è nulla di male a denunciare e che se qualcuno di noi ha fatto una "cavolata" e non sa come uscirne è meglio rivolgersi ad un adulto, possibilmente ad un genitore. Dopo spiegò che la prima storia parlava di una ragazza, che viveva nella periferia di Roma e che era in sovrappeso. Non ci anticipò nient'altro e preferì non spiegare nulla del secondo video.

Il video cominciava con la voce di lei che spiegava come fosse stata dura la sua vita alle medie e di come fosse stata insultata e maltrattata. Disse che alla fermata del pullman i suoi compagni la spingevano in mezzo alla strada per gioco e che doveva fare chilometri di strada in più per evitarli. Alle superiori fu ancora più difficile per lei essere accettata. I suoi compagni si inventavano nomignoli maligni cambiando delle lettere al suo cognome e al suo nome. Giravano insulti e rime su di lei, ma lei resisteva. Poi qualche "imbecille" creò un profilo Facebook falso con un nome che somigliava a quello di lei, e ci scrisse tantissime cose che lei non avrebbe mai scritto. Lei allora contattò il giornalista, che contattò la Polizia Postale. Ora è tutto sistemato e lei è stata operata, perché il suo problema le impediva di stare bene fisicamente, oltre che moralmente.

Nel secondo video la protagonista non veniva mai ripresa, ma si vedeva solo la sua ombra. Lei disse che la sua vita era divisa in tre parti: la sua vita normale, l'inferno e la sua nuova vita. Disse che la sua vita si è spaccata un giorno come tanti, ad una festa di una sua amica. Lì ha conosciuto un ragazzo, si sono scambiati i numeri, e hanno parlato un po'. Ogni giorno chattavano, e lui divenne il suo fidanzato. Un giorno lui le chiese di mandargli delle sue foto provocanti, magari con lei nuda. Lei gli disse di no, poi, ripensandoci, glielne mandò. Giorni dopo, scoprì che le sue foto erano state postate sul web e condivise. C'erano già centinaia di like. Poco dopo telefonò al suo fidanzato e disse che si voleva ammazzare. Lui capì che faceva sul serio e si affrettò a dirle che le aveva fatta vedere a un suo amico e che era stato lui a condividerle. Lei chiamò la Polizia Postale e lo disse ai suoi genitori. Ha cambiato scuola, ma ha ancora paura che le persone che le hanno scaricate le rimettano in circolazione e le rovinino la vita. Non mi sembra giusto che, per qualche stupido scherzo, qualcuno si rovini così.

Francesco Pezzilli 2^B

Noi ragazzi e le mode

Ciò che oggi è di moda tra noi giovani rischia di schiacciare le nostre personalità, rendendoci tutti uguali. Oggi sembra essere di moda caricare video su Youtube, guardare serie tv, indossare abiti firmati, postare foto su Instagram e condividere la propria quotidianità sui social network. Tutti noi tendiamo in questo modo ad omologarci per poter essere accettati dai nostri coetanei.

Per esempio il modo di vestirsi di ognuno è influenzato da quello degli altri, che a loro volta sono influenzati da fashion blogger e youtuber. In realtà la moda dovrebbe essere un modo per esprimere la propria personalità. Anche guardare serie tv che vanno di moda fa parte delle tendenze di noi giovani, queste serie tv normalmente sono storie d'amore fantasy, oltre a queste vanno di moda anche programmi della cosiddetta televisione spazzatura come "Grande Fratello" e "L'isola dei Famosi".

La musica come la moda serve per esprimersi, invece noi oggi tendiamo ad ascoltare tutti le stesse canzoni degli stessi artisti, che in genere sono rapper italiani o stranieri. Al contrario sono ormai pochi i ragazzi che ascoltano musica più ricercata come rock, blues e jazz evitando di omologarsi con gli altri.

L'aspetto più brutto di tutto ciò è che molte volte chi non si attiene alla moda viene deriso dai suoi coetanei, che lo isolano. Noi adolescenti dovremmo provare a capire che l'essere se stessi non è cosa per la quale vergognarsi e soprattutto dobbiamo cominciare a distinguere la vita reale da quella sui social network. Non sono i like che ti valorizzano, ma è ciò che fai nella vita reale. Questo non solo per non omologarci con i nostri coetanei ma anche perché nel web ci si può imbattere in situazioni molto pericolose con sconosciuti che noi ritenevamo innocui, basta un clic per commettere l'errore più grande della nostra vita. Bisogna perciò saper selezionare le persone con cui abbiamo contatti sui social e rivolgerci ai nostri parenti o insegnanti se notiamo qualcosa di strano. Loro sapranno sicuramente darci dei buoni consigli ed evitarci errori banali che potrebbero avere gravi conseguenze.

A causa dell'eccessivo uso dei social e in generale dei dispositivi elettronici noi ragazzi stiamo perdendo tante vecchie abitudini, per esempio oggi non si leggono più molti libri, infatti sembra piacere di più guardare video su Youtube piuttosto che leggere un buon libro. Si sta perdendo anche l'abitudine di spedire cartoline ad amici e parenti, si preferisce usare una foto oppure un messaggio.

Sotto alcuni punti di vista usare lo smartphone piuttosto che carta e penna per contattare gli amici è positivo, è più comodo e veloce, ci sono però anche degli aspetti negativi, infatti noi giovani non siamo capaci di scrivere bene come facevano i ragazzi quando scriversi una lettera era l'unico modo per comunicare a distanza con gli altri.

Camilla Stigliani e Margherita Picariello 2^B

BARZELLETTE

Lo sai chi è il Dio del mare? NETTUNO!! Impottibile, qualcuno deve pur ettere!
Qual è il Santo preferito dai pulcini? PADRE PIO!!

Alessandro Ferri e John Chester Rizabal 2^B



Speciale TORINO

Visita a Palazzo di Città

Mercoledì 15 Novembre siamo usciti dalla scuola per andare a visitare Palazzo di Città. Si trova in una piazza molto grande, un tempo adibita a mercato di frutta e verdura, nel centro di Torino. Quando siamo entrati ci ha accolto una guida che ci ha spiegato la storia del palazzo, che era stato acquistato dal Comune nel 1472. Dopo aver percorso lo scalone monumentale che si trova vicino all'ingresso, abbiamo visitato la Sala dei Marmi, con un grande altorilievo che rappresenta Vittorio Emanuele I a cavallo; la stanza è interamente in marmo tranne il soffitto che è in legno. Abbiamo poi visitato la Sala delle Congregazioni che, grazie alla presenza del camino, in inverno era sede del consiglio comunale. In estate, invece, le riunioni si svolgevano nell'odierna sala del Sindaco. Molto belli sono i dipinti sul soffitto a cassettoni. Mi è piaciuta molto la Sala Rossa o Sala del Consiglio dove si trova un grande dipinto di Carlo Alberto di Savoia, re di Sardegna, che nel 1848 concesse lo Statuto Albertino.

All'uscita abbiamo ammirato la grande statua del Conte Verde al centro della piazza. Poi la professoressa ci ha offerto un gelato rendendo l'uscita ancora più piacevole.

E' stata per me un'esperienza molto interessante; lo scorso anno, con la scuola elementare, avevo visitato il Palazzo Comunale di Moncalieri ed ho così potuto confrontare la due diverse realtà.

Benedetta Bertolino 1^B

Alla scoperta di Porta Nuova

La stazione di Porta Nuova fu progettata nel 1861 dall'ingegner Alessandro Mazzuchetti. Il colore predominante dell'edificio era il rosso; una novità per l'epoca. Il lato di via Nizza era inizialmente destinato alle partenze e lì si trova una lapide che ricorda George Stephenson e il figlio Robert, ideatori della prima locomotiva a vapore. Sullo stesso lato si trova la sala Gonin, decorata e arredata maestosamente, che era la sala d'attesa della famiglia reale. Lì si trovano tre grandi dipinti raffiguranti scene mitologiche e i quattro continenti, inoltre il lampadario, in vetro di Murano, è molto prezioso. Sul lato di via Sacchi si trova un'altra sala d'attesa elegante, ma meno sontuosa di quella reale. Essa era stata realizzata nel 1960 per il centenario dell'Unità d'Italia ed è chiamata Sala Presidenziale, perché aveva ospitato i Presidenti della Repubblica Einaudi, Saragat e Gronchi quando erano venuti a Torino in treno. Nel lato via Nizza c'è la Sala degli Stemma. Sotto la stazione sorge il rifugio antiaereo che veniva usato nella Seconda Guerra Mondiale. Nell'atrio, all'altezza del binario 20, dove oggi c'è il negozio della Benetton, si possono ammirare i tre lampioni con i quali nel 1892 venne introdotta per la prima volta in una stazione ferroviaria l'illuminazione. Nel 1957 venne realizzata una cappella, aperta al pubblico. Un importante luogo commemorativo si trova in corrispondenza del binario 17, dove c'è una lapide che ricorda che da quel binario partivano i Deportati per i Campi di Concentramento. Il primo terribile viaggio diretto a Mathausen, avvenne il 13 Gennaio 1944. Va inoltre ricordato che molti bombardamenti colpirono Porta Nuova e distrussero gran parte del tetto. Adesso, cari lettori, vi invitiamo a visitare con le nostre indicazioni la Stazione di Porta Nuova!

Viola Bosia, Edoardo Ferrero, Camilla Lozzi e Lisa Monaco 2^A

La Sacra di San Michele: una meraviglia a due passi da casa



Se un sabato o una domenica di sole, ancora meglio se soffia un po' di vento, non sapete cosa fare, ho un consiglio per voi. Perché non andare a visitare la Sacra di San Michele? È così che viene infatti chiamata l'Abbazia di San Michele della Chiusa, arroccata sulla vetta del monte Pirchiriano, all'imbocco della val di Susa. Prima ancora che sorgesse l'abbazia, sulla cima del monte era presente un presidio romano per controllare il passaggio verso la Francia, allora chiamata Gallia. Successivamente vi si insediarono i Longobardi sempre allo scopo di controllare il passaggio lungo la Val di Susa. E non è difficile capire perché: da lassù c'è una vista incredibile non solo dell'imbocco della valle ma anche della pianura dove sorge Torino, delle colline e giù giù fino agli Appennini. Insomma... un panorama mozzafiato! È molto probabile che siano stati proprio i Longobardi, che veneravano l'arcangelo Michele in quanto angelo guerriero, ad erigere una prima cappella in suo onore. Nei secoli le cappelle divennero tre, sistemate una accanto all'altra. È però poco prima dell'anno mille che venne avviata la costruzione del monastero. Nel secolo seguente venne anche eretta la chiesa attuale, sistemata proprio sopra le tre cappelle esistenti e appoggiata sulla vetta della montagna. Come si può sapere che la chiesa è posta proprio sulla vetta? Perché la roccia viva sporge alla base di una delle colonne della chiesa, oltre che qui e là all'interno di tutti gli edifici. Contemporaneamente venne anche ampliato il monastero, che doveva accogliere i moltissimi pellegrini di passaggio ma anche una ricchissima biblioteca di oltre 6000 volumi, tutti miniati. Il tempo passò e l'abbazia, dopo aver conosciuto un periodo di splendore in età medioevale, iniziò a decadere. La cattiva gestione delle risorse economiche, le lotte politiche e, non ultima, la mancanza di manutenzione, a causa della quale i pavimenti in legno marciarono e crollarono, portarono all'abbandono dell'abbazia a partire dal 1600 circa. Solo nel 1836 l'abbazia tornò ad essere abitata dai monaci e lo è tuttora, anche se adesso è soprattutto un luogo turistico. Non è però un posto come tanti altri: è incredibile per la posizione, per il panorama e per come è stata costruita ma soprattutto ha qualcosa di speciale, che mi ha emozionato ma che non so raccontarvi. E forse anche gli antichi lo sentivano speciale se hanno costruito l'abbazia proprio lì. Durante la mia visita ho scoperto che la Sacra si trova lungo una linea retta di ben sette monasteri dedicati all'Arcangelo Michele: una linea che parte dall'Irlanda e che attraverso la Gran Bretagna, la Francia, l'Italia (con la Sacra in Piemonte e un altro monastero in Puglia) e la Grecia, arrivando fino in Israele. Una cosa incredibile, vero? Ecco, credo di avervi incuriositi abbastanza... non vi resta che organizzare la vostra gita!

Alessandro Beretta 2^B

BARZELLETTE

Qual è il colmo per un alpinista? Mandare tutto a monte.

Qual è il colmo per una banana? Cadere e sbucciarsi.

Carlotta Catella 2^B

CURIOSITÀ

Il 2018 è alle porte

Il 2017 sta per terminare... caspita se è passato velocemente! Per molti il numero 17 porta sfortuna, ma a noi tre ha portato tante sorprese e anche fortuna. Nuove emozioni, amicizie, risate, scherzi e tanto altro hanno reso l'anno 2017 indimenticabile. Il Natale è alle porte, i negozi, col passare dei giorni, assumono un aspetto natalizio, nei supermercati stanno arrivando pandori e panettoni, così si ricomincerà come ogni anno a litigare su quale dei due sia il più buono.

I bambini sono sempre più felici e alcuni stanno già facendo il conto alla rovescia per l'inizio di questa meravigliosa festività. Fra poco apriranno anche le piste sciistiche, dove bambini e adulti da sempre si divertono. Il Natale è una festa bellissima, piena di gioia e allegria. I parenti di ogni famiglia si riuniscono nelle proprie case per portare serenità e felicità, ridendo e scherzando tutti insieme. Stare con le persone a cui vogliamo bene, rimane sempre un momento fantastico e indimenticabile.

Aurora Ambrosone, Maria Clara Vargas Pinheiro e Vittoria Covati 2^A

IL CRUCIVERBA

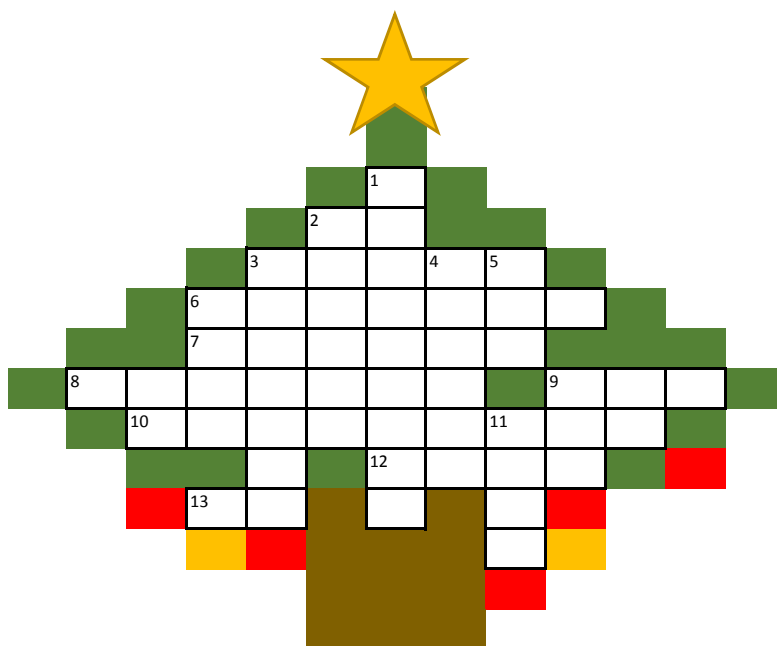
ORIZZONTALI

2. Noi...vogliamo bene!
3. Ti viene quando vedi i regali la mattina di Natale
6. Trilli, l'amica di Peter Pan, ne ha di magica
7. L'avvento è il tempo dell'.....
8. La stelle cometa è.....ai Re Magi
9. A Madrid si mangia ad ogni rintocco della mezzanotte di Capodanno
10. E' il dolce natalizio coi canditi
12. E' più unico che.....
13. La prima nota musicale

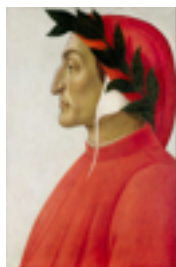
VERTICALI

1. E' il santo di Capodanno
2. Lo è di neve quella sui campi d'inverno
3. Lo scrisse Dante:"Fra.....senno"
4. Lo è la verdura prima di essere pagata
5. La chiedi se non hai un orologio
6. Vive nello stato del Vaticano
9. Tre, due,! Buon Anno!
11. Vivono al polo Nord

Ludovico Barral 1^F



Dante critica i Piemontesi



Tra il 1200 e il 1280, quasi tutte le città italiane fiorirono e si svilupparono, però a Torino e in altre città del

Nord Italia questo sviluppo non avvenne perché erano periferiche. Torino non aveva un ruolo importante come Comune. Questa situazione di ruolo periferico, anche a livello culturale, è testimoniata da Dante Alighieri che, a inizio Trecento, nel *De vulgari eloquentia* fece alcune osservazioni di carattere linguistico. Dante scrive che: "Le città di Trento, Torino e Alessandria sono vicino ai confini d'Italia e quindi non possono avere delle parlate pure, tanto che: "Se anche possedessero un bellissimo volgare, e invece l'hanno bruttissimo, per come è mescolato con i volgari di altri popoli dovremmo negare che si tratti di una lingua veramente italiana. Perciò, se quello che cerchiamo è l'italiano illustre, l'oggetto della nostra ricerca non si potrà trovare in quelle città". Dante inserisce quasi sempre nei suoi testi un giudizio implicito sullo sviluppo civile delle diverse regioni d'Italia e in questo caso è un giudizio negativo.

Viola Bosia ed Edoardo Ferrero 2^A

L'olio di palma

L'olio di palma è un olio vegetale il cui uso è cresciuto nella seconda metà del ventesimo secolo. Insieme alla farina e ad alcuni zuccheri, può essere uno dei tre ingredienti prevalenti in molte creme, dolci e prodotti da forno di produzione industriale. È inoltre la materia prima di molti saponi, polveri detergenti e prodotti per la cura della persona. Dal frutto della palma si ricavano olio di palma (ottenuto dal frutto) e olio di palmisto (estratto dai suoi semi).

In Malesia si produce il 39% della produzione mondiale, ma la coltivazione di palme da olio sta prendendo piede sottraendo terreno a foreste dal valore inestimabile, comprese antiche foreste pluviali. La preparazione del terreno richiede infatti interventi drastici che comprendono incendi in grado di distruggere centinaia di ettari di foreste. Inoltre per la produzione alcune aziende sfruttano le popolazioni dei paesi in cui l'olio viene prodotto, questi sono l'Uganda, la Costa D'avorio e l'Indonesia.

Recentemente è stato considerato dannoso per la salute e quindi si è pensato che i prodotti con tale ingrediente facessero male, in realtà l'olio di palma ha le stesse proprietà del burro e degli altri oli usati in cucina. Si sono così diffusi moltissimi prodotti senza questo ingrediente. Un caso particolare è quello della Nutella. Per la sua produzione necessita di olio di palma e quindi, dato che le polemiche influivano sull'acquisto di questo prodotto, la Ferrero, azienda produttrice, è riuscita a dimostrare che non sfruttano i lavoratori né provocano danni drastici all'ambiente. Altri prodotti insospettabili che contengono l'olio di palma sono le candele Ikea, il rossetto e il dentifricio.

Virginia Icardi 2^B





La storia dei Lego

Tutti hanno visto un mattoncino lego... ma pochi sanno come ha avuto origine. Tutto nasce in Danimarca, a Billund, intorno al 1920. Ole Kirk era un falegname proprietario di una piccola azienda in fallimento e dovette licenziare il suo ultimo dipendente. Poco dopo morì anche sua moglie. Avendo la responsabilità di quattro figli, Ole decise di costruire giocattoli con il legno che gli era avanzato e di lì a poco mise su una piccola impresa. Ad aiutarlo c'era Goffred, uno dei suoi quattro figli. Un giorno un grossista vide opportunità di successo nei giocattoli di Ole e fece un grande ordine. Allora Ole e Goffred si misero a lavorare giorno e notte, ma nel bel mezzo del lavoro ricevettero una lettera dal grossista che dichiarava fallimento. Allora i due decisero di vendere di persona i giocattoli e ci riuscirono. Una notte, però, il laboratorio prese fuoco e i progetti dei giocattoli andarono in fumo. Ole e Goffred non si arresero e fecero ricostruire il laboratorio, assumendo alcuni impiegati. Alla fine dell'anno guadagnarono 3000 corone con le quali comprarono una fresatrice che sarebbe stata utile per il lavoro. Serviva però un nome per la piccola azienda, allora Ole prese un foglio e scrisse due parole: *leg* e *godt*, che in danese significa *gioca bene*, unì queste due parole e inventò la parola LEGO. Quello che però non sapeva è che in latino la parola lego significa *metto insieme*. Ole fece un viaggio a Copenaghen, dove vide una macchina da poco giunta in Danimarca che permetteva lo stampaggio in tre dimensioni della plastica. Ole rimase affascinato e la comprò. Tornato a Billund, iniziò a stampare mattoncini con la nuova macchina. Un brutto giorno il laboratorio prese fuoco una seconda volta e Ole morì. Come suo padre Goffred non si scoraggiò e continuò. Nel 1954 fece un viaggio di lavoro in crociera e parlò con il direttore di un grande centro commerciale. Goffred non smetteva di pensare a una frase che gli aveva detto il direttore: "Non c'è un sistema nell'industria del giocattolo". Allora Goffred creò per la prima volta un sistema di gioco con il quale si potevano costruire case, camion, macchine e tutto ciò che si voleva. Però i mattoncini avevano un difetto: non si incastravano. Allora Goffred ideò dei mattoncini che restavano uniti grazie a dei tubicini che permettevano loro di incastrarsi. Goffred decise di cercare di vendere anche all'estero e ci riuscì. Il mattoncino divenne così famoso che Goffred con il ricavato fece costruire un aeroporto e successivamente realizzò LegoLand, un parco a tema. Nonostante i lunghissimi anni passati il mattoncino che tutti conosciamo ha avuto molto successo e ancora oggi i lego vengono venduti e comprati in tutto il mondo.

Gabriele Bertolino e Giuseppe Lignana 2^B

Koenigsegg: l'auto più veloce al mondo

L'azienda produttrice delle automobili Koenigsegg fu fondata nel 1994 da Christian von Koenigsegg ad Ängelholm, in Svezia. L'Agera One ha una velocità massima di 447 k/h e riesce a raggiungere i 100 k/h in 2,3 secondi, i 200 k/h in 6,7 secondi, i 300 k/h in 17,56 secondi e infine i 447 k/h in 37,6 secondi. Il motore potentissimo da 1360 cavalli (CV) è un V8 da 5.0 litri bi-turbo. La trasmissione è a doppia frizione con differenziale elettronico a 7 cambi. Ne esistono solo 7 esemplari, compreso il prototipo che era esposto al Salone di Ginevra. Nel 2006 il marchio svedese ha registrato vendite per 3,8 milioni di dollari.



Andrea Perotti e Antonio Iorga 2^B

SPETTACOLI

IT

IT è un film che è stato girato nel 2017, ma è il seguito di un film degli anni '80.

Parla di un clown che vive in un tombino e uccide tutti i bambini trasformandosi nelle loro paure; ad esempio se il bambino ha paura dei ragni, lui si trasforma in un ragno gigante, in modo da riuscire a spaventarlo e anche ad ucciderlo.

IT è un essere fuori dal normale perché è in vita da che la terra è nata e ha tanti poteri, tra cui quello di leggere nella mente.

Il film IT prende origine dal libro scritto da Stephen King, che è stato pubblicato nel 1986 ed è considerato un capolavoro dell'autore.

E' un film vietato ai minori di 14 anni, ma la sua fama è giunta anche alle orecchie di noi ragazzini più giovani, suscitando la nostra curiosità. Ho fatto una ricerca su internet per avere qualche informazione in più. Per il resto, al momento, non posso che affidarmi alla fantasia.

Marco Borini 2^B

Noi siamo tutto

Questo film racconta la storia di una ragazza di nome Maddie affetta da una grave malattia. La ragazza non era mai uscita di casa, finché non incontra un ragazzo, il suo nuovo vicino di nome Olly, con il quale vivrà una straordinaria avventura. I due ragazzi vanno al mare cosicché Maddie ha la possibilità di fare quello che non aveva mai fatto.

Il secondo giorno di mare però Maddie sviene, così Olly chiama l'ambulanza e la ragazza viene portata all'ospedale. Quando Maddie si risveglia nel suo letto, chiede alla madre spiegazioni riguardo alla sua malattia e scopre che non era mai stata tanto grave.

Dopo questo avvenimento però Olly si trasferisce e i due ragazzi di conseguenza non si vedono per molti mesi, fino a quando non si rincontrano in una libreria.

Questo film ci ha trasmesso molte emozioni e ci ha fatto capire come l'avere una malattia può influire sugli avvenimenti esterni, ma non sui sentimenti e sugli stati d'animo di una persona. Nonostante tutto, Maddie, anche se era rinchiusa in casa, riusciva sempre ad essere felice.

L'unica cosa che ci ha lasciate perplesse è stato il finale, perché non ci ha fatto capire esattamente cosa era successo durante il loro secondo incontro in libreria.

Saremmo state più contente se avessero svelato se e come è continuata la loro amicizia!

Nonostante questa piccola pecca, il film nel suo complesso è stato molto bello e coinvolgente!

Ludovica Donnadio e Bianca Derossi 2^H

Il mago di Oz

Il 14 novembre 2017 io e la mia classe siamo andati al teatro Erba, in corso Moncalieri, per assistere allo spettacolo "Il mago di Oz". Si tratta di un musical interpretato dai ragazzi del liceo Germana Erba di Torino, strutturato in un unico atto. I protagonisti erano il leone che non aveva coraggio, lo spaventapasseri che non aveva cervello, l'uomo di latta che non aveva cuore e Doroty che voleva ritornare in Kansas dagli zii.

Enea Repetto 1^B

I NOSTRI AMICI ANIMALI

Un amico a quattro zampe a casa

Siccome tra un mese prenderò un cucciolo di cane, ho pensato di scrivere un articolo su come prendersene cura. Questa piccola ricerca che ho fatto servirà non solo a chi dovrà prendere un cucciolo, ma anche a chi ne possiede già uno:

1. Prima di prendere un cucciolo, dobbiamo decidere se lo vogliamo maschio o femmina, meticcio o di razza, grande o piccolo, a pelo lungo o corto.

Dovete sapere che le femmine sono molto meno territoriali e più tranquille. Ovviamente il comportamento dipende anche dalla razza, ad esempio una cagnolina di golden retriever sarà molto meno aggressiva di una cagnolina di pit bul. Sicuramente è molto bello prendere un cucciolo di razza, già preimpostato, ma in caso scegliate di prendere un meticcio dal canile, sappiate che avete fatto una buonissima azione!★ Riguardo la grandezza del nostro amico, dipende molto dal posto in cui vivete: nel caso di un appartamento è meglio optare per un cane di piccola taglia (maltese o barboncino), se invece possedete un giardino, potete puntare su un cane di taglia medio-grande (pastore tedesco, golden retriever o coker). Infine, i cani a pelo lungo hanno bisogno di molte più attenzione rispetto a quelli a pelo corto.

2. Cosa comprare: guinzaglio più la pettorina (se è piccolo di statura o di età), 2 ciotole d'acciaio (una per l'acqua e una per il cibo), una cuccia, una spazzola/ pettine, shampoo, cibo per cani, collare più medaglietta, giocattoli, cibo di buona qualità, dentifricio e spazzolino per cani.

3. Come comportarci all'arrivo del nostro nuovo amico a quattro zampe:

- Fallo ambientare: il cucciolo si sentirà spaesato al suo arrivo. Fategli trovare acqua e cibo e fatelo girovagare per la casa, però sempre tenendolo d'occhio.

- Coccolalo spesso: ora che il cucciolo ha conosciuto il nuovo ambiente, deve conoscere anche l'unità familiare. Ricordatevi sempre che il cane deve avere solo un punto di riferimento, chi lo addestrerà sarà soltanto uno. Fategli capire che siete suo amico e coccolatelo con delicatezza e uno per volta.

- Posiziona la sua cuccia vicino a te: per i primi giorni, le prime settimane, fate dormire con voi il vostro cucciolo, così potrete tenerlo d'occhio e il cane si sentirà più a suo agio.

4. Cosa e come dargli da mangiare:

- Le prime 6-12 settimane: 3/4 volte al giorno.

- Le prime 12-20 settimane: 3 volte al giorno.

- Oltre le 20 settimane: 2 volte al giorno.

Ricordatevi di non dare mai i vostri avanzi al cane, siccome alcuni di questi sono molto dannosi come: uvetta, uva, tè, alcool, aglio, cipolle, avocado, sale, cioccolato. Se il vostro cane mangia uno di questi alimenti, chiamate subito il vostro veterinario!

Detto questo godetevi il vostro nuovo cucciolo, egli vi regalerà molte emozioni e affetto"

Giulia Fragapane 2^B



La mia gatta Cika

Io ho una gatta di nome Cika, che a mio parere è molto bella; ha la pancia bianca e tutto il resto a macchie grigio chiaro e scuro, un musetto molto simpatico e birichino e il pelo molto morbido e folto. Cika è una gatta molto curiosa e attiva soprattutto la sera quando si scatena e si comporta come se fosse pazza. In particolare inizia a correre per la casa, salire sui letti, fare agguati e persino saltarti addosso senza farti male perché non usa le unghie. Mi ricordo in particolare una scena che mi ha colpito: la gatta si trovava sul tetto della mia casa dietro il camino in agguato. Io non capivo cosa stesse facendo fino a quando vidi passare una rondine e Cika spiccare un salto e prenderla; questo fatto non accadde solo quella volta ma molte altre. Quando prende un uccello, ad esempio una rondine, lo porta in casa come premio, ma viene sempre sgridata e l'uccellino viene liberato se è ancora vivo; Cika non capisce il perché infatti rimane molto delusa. Le sue capacità di equilibrio si notano sul terrazzo quando cammina in bilico sulla staccionata di legno che lo circonda ed a ogni passo sembra cadere. Inoltre Cika si imbuca nei vasi e inizia a scavare per fare successivamente i suoi bisogni, sapendo benissimo di non poterlo fare. Adesso che è inverno esce meno volentieri in terrazzo passando molto più tempo in casa al caldo. Quando qualcuno arriva a casa dopo esser stato fuori Cika lo accoglie facendo un rotolamento con tutto il corpo come segno di felicità e ben ritornato, che noi chiamiamo "il rotolino". È molto bello e piacevole arrivare a casa e trovarla che ti fa le feste, anche se in un modo particolare e tutto suo. Durante la notte dorme sul mio letto sopra le mie gambe. Al buio sentire il suo calore e il suo peso mi rassicura e mi fa sentire al sicuro. Per me ormai fa parte a pieno titolo della mia famiglia infatti è a casa nostra da quasi un anno, ma sembra che lo sia da tutta la vita. In definitiva secondo me Cika è la gatta migliore del mondo e non la batte nessuno!

Veronica Boni 2^B

L'abbandono degli animali

Esistono molti animali, ma quelli di cui vorrei parlare sono i miei preferiti: i cani e i gatti.

La mia passione per gli animali me la porto dietro fin da quando ero piccola, mi ritengo molto fortunata perché ho due gatti da mio padre e un cane e un gatto da mia madre. Purtroppo, però esistono persone senza cuore, che adottano questi animali, li maltrattano e subito dopo li abbandonano. Oppure, persone a cui fanno pena i cani e i gatti quando sono piccoli, perché magari possono sembrare più carini, quindi li adottano e quando crescono e per caso si imbruttiscono o prendono qualche malattia li abbandonano. L'altro giorno, mia mamma mi ha fatto leggere un articolo sconvolgente. Raccontava di un povero cane randagio, un meticcio bianco a pelo lungo, di taglia media, con un musetto dolcissimo, che è stato seviziato da dei delinquenti che per gioco gli hanno tranciato gli arti inferiori. Il cane è stato ritrovato barcollante su due zampe, non riusciva più a resistere al dolore e alla mancanza di cibo. Il veterinario, dopo averlo esaminato, ha detto che il taglio era stato fatto cinque giorni prima. Questa notizia mi ha lasciata senza parole, in quanto non pensavo potessero esistere delle persone così crudeli e vigliacche da prendersela senza motivo con un essere indifeso. Proprio per questo motivo, il mio desiderio più grande è quello di diventare un giorno una veterinaria.

Giulia Santarelli 1^F

Le mie domeniche al canile

Come tutte le domeniche mattina, scendo dalla macchina e mi avvicino ad un edificio apparentemente insignificante ed abbandonato. Raggiungo la cancellata verde e sento i guaiti e un abbaiare insistente ed il battito del mio cuore accelera improvvisamente. Provo un'emozione indescrivibile. Tra una sbarra e l'altra scorgo delle gabbie, come quelle delle carceri, al cui interno ci sono dei musetti e delle orecchie in movimento. Subito mi chiedo: chi di loro avrà trovato casa? Chi sarà ancora lì ad aspettare le mie coccole? Quali saranno i nuovi ospiti? Lentamente mi avvicino alle gabbie, ignorando come queste dolcissime ed indifese creaturine reagiranno alla mia presenza. Alcune volte muovono energicamente la coda e saltano su e giù facendomi un sacco di feste, altre capita che guardino con occhi smarriti e corrano subito a rifugiarsi nella loro cuccia. In quei languidi occhi, che mi toccano le corde del cuore, riesco quasi a vedere il "filmato" della loro vita, una vita ingiusta dove l'uomo è crudele e ha fatto loro solo del male. Se fossi in loro non mi fiderei più dell'uomo e oltre alla rabbia e comi invadere da un grande dolore per la sofferenza di ciascuno di loro, che quella vita non se la meritava affatto. Dopo il giro tra le gabbie, arriva il momento della passeggiata. Ogni volta che afferro il guinzaglio ed esco dal cancello, vedo gli occhi del cane che si illuminano. Vengo trascinato via e corro con lui fino ad un enorme prato; qui respira tutti gli odori e si rotola come un maialino nel fango! Uno dei momenti più belli è quando mi seggo sull'erba con il cane vicino, ci guardiamo intensamente negli occhi e lui inizia a leccarmi tutta la faccia come a dirmi "grazie"... un grazie che mi sembra valere molto di più di un grazie detto da un "bipede". In risposta, tutte le volte, gli sussurro di stare tranquillo e che presto troverà una casa che lo ospiterà. La speranza che ciascuno di questi animali trovi una famiglia è quella che mi accompagna dandomi forza quando li riporto nelle gabbie, con le lacrime che mi pungono gli occhi. Quando li saluto e do loro le spalle, sogno che un giorno una mano piena di amore accarezzerebbe quei testoloni pelosi senza mai stancarsene.

Giulia Carola Gotta 3^F

LIBRI



Poirot sul Nilo

Recentemente la professoressa ci ha fatto leggere un libro della famosissima scrittrice di gialli Agatha Christie. "Poirot sul Nilo" parla dell'acuto ed intelligente investigatore Hercule Poirot, che va in vacanza in Egitto. Lì si trova ad investigare sull'omicidio della giovane e ricca signorina Linnet Doyle. Il metodo suo metodo investigativo è molto preciso: per prima cosa interroga tutti i sospettati, dopo elimina le ipotesi più semplici elaborandone una più elaborata e complicata, arrivando infine alla soluzione. È stato il primo libro poliziesco che ho letto e mi è piaciuto tanto, come racconto ma anche come è scritto. Lo stile infatti è semplice e comprensibile. Grazie a questo libro ho scoperto che i gialli mi piacciono molto.

Silvia Ovazza 2^B

SPORT

Il Futsal

Ho deciso di raccontarvi quella che oggi è diventata una mia passione. Si chiama Futsal. Ho sempre amato il calcio e fin da piccolo ci ho sempre giocato. Ho cominciato a giocare nella squadra del Milan a Torino, poi per questioni logistiche sono andato a giocare alla J-Star (squadra della Juve) e poi al Cit Turin perché vicino a casa, ma in nessuna di queste squadre è scattata la scintilla. Certo mi piaceva giocare, ma quando mia mamma mi diceva che dovevo saltare gli allenamenti per studiare andava bene lo stesso. Da quest'anno invece qualcosa è cambiato. Grazie a mio papà che è appassionato di calcio e ha anche lavorato per un periodo nel settore, ho conosciuto la squadra Torino Futsal. Il Futsal è calcio a 5 e non a 11 come quello che conosciamo. Nasce in Uruguay, dove è tradizionalmente conosciuto come *fútbol de salón*. A livello internazionale è conosciuto come Futsal, perché si gioca in una struttura al coperto. La caratteristica di questo gioco è che devi avere il possesso della palla con la pianta del piede e vi assicuro che non è per niente facile.

Mi trovo in una squadra forte e compatta e tra compagni siamo solidali e ci aiutiamo gli uni con gli altri, cosa che nelle squadre di calcio a 11 non capitava perché c'è un altro tipo di insegnamento e "cultura" dello sport, ma soprattutto c'era molta competizione cosa che anziché fare di una squadra un gruppo compatto, faceva della squadra solo un gruppo di persone che dovevano imparare a dare il peggio perché per emergere nel calcio bisogna avere carattere, e essere cattivi. Una delle più grandi differenze tra il Futsal e il calcio a 11 è che nel Futsal non si riesce a giocare per più



di 10 minuti perché, essendo uno sport che necessita di scatti e tanta resistenza, si effettuano un gran numero di sostituzioni. Un'altra cosa che mi piace del Futsal è che si possono fare tutti gli allenamenti perché si gioca sotto un pallone riscaldato, il che ci consente di giocare anche sotto la neve.

Lorenzo Terzi 2^B

Real 9.0.9



Dal Gennaio 2017 sono entrato a far parte dell'associazione calcistica Real 9.0.9 che ha il campo di allenamento allo Sporting, in corso Agnelli 45 a Torino. Al Real possono venire ragazzi di ogni sesso ed età. Si gioca a 5, a 7, a 11. Noi quest'anno abbiamo iniziato a giocare ad 11. I nati nel 2005/2004 sono divisi in due gruppi, perché eravamo in troppi: i ROSSI e i GIALLI. Io sono ROSSO e ne sono molto felice in quanto ho molti amici che conoscevo già prima. Per i 2004 è più facile perché hanno già affrontato la fatica di giocare a 11. Gli allenatori sono molto gentili e bravi, ma ti sgridano e ti correggono quando occorre. I loro nomi sono Ivano, Giorgio, Irene e altri di cui non ricordo il nome.

Nel nostro campionato ci sono i 2005 e i 2004, quindi gli Under 14.

Andrea Santarelli 2^H

BARZELLETTE

Qual è il colmo per un puzzle?
Sentirsi a pezzi.

Qual è il colmo per un extraterrestre?
Incontrare una donna spaziale.

Carlotta Catella 2^B

Napoli-Juventus

La quindicesima giornata di Serie A si è aperta venerdì 1 Dicembre con il big-match Napoli - Juventus, la partita più attesa di tutta la stagione. Si sfidano da una parte il Napoli, la squadra più in forma del campionato, reduce da dodici vittorie e due pareggi, dall'altra quella più abituata a vincere per la quale però non è in un buon momento, poiché arriva da una brutta sconfitta al Marassi contro la Sampdoria. La settimana è cominciata male per i Bianconeri che hanno dovuto digerire la notizia che Gonzalo Higuain si era fratturato la mano durante la partita di domenica contro il Crotona. Prima di questa partita tutti i big del calcio hanno detto la loro e dato pronostici, tutti a parte Maurizio Sarri, il tecnico partenopeo che, come di consueto, non ha parlato alla vigilia. Le cattive notizie non finiscono per Max Allegri, che il giorno prima del match si trova anche senza Mandzukic, Lichsteiner e Howedes. A questo punto non rimane che schierare Higuain, titolare, se pur con un tutore al braccio, oppure snaturare Dybala o Douglas Costa spostandoli di ruolo. Quando la Juventus entra allo stadio San Paolo i fischi non mancano, soprattutto per Gonzalo Higuain, l'ex talento del Napoli, non più amato dai tifosi azzurri per via del trasferimento a Torino. Questi cori contro "il pipita" sembrano dargli la carica, infatti, viene inquadrato dalle telecamere mentre incita il pubblico a continuare. Comincia la partita: e due squadre pressano fin dal primo minuto, il primo squillo alla porta di Reina arriva al quarto minuto quando Douglas Costa innesca sulla sinistra Higuain che prova a sorprendere la difesa azzurra con un pallonetto che Reina devia in calcio d'angolo. Nonostante il Napoli faccia sembrare di avere la partita sotto controllo, è la Juventus ad essere più pericolosa, infatti, dopo che Douglas Costa esce bene da una situazione complicata, palla al piede, serve Dybala, che porta il pallone per una ventina di metri prima di vedere il buco lasciato da Mario Rui e servire Higuain, che con freddezza segna il primo gol della partita al tredicesimo. Per lui è il quinto alla ex squadra e, a differenza dei precedenti scontri, questa volta esulta eccome. Questa rete gela Fuori Grotta e il Napoli, che prima di riaffacciarsi alla porta di Buffon dovrà aspettare sedici minuti. Un contatto sospetto in area juventina tra De Sciglio e Insigne non viene segnalato dall'arbitro Orsato, che lascia continuare la partita. Il Napoli comunque c'è, è vivo e lo dimostra con due tiri insidiosi dalla distanza, prima da parte di Insigne e dopo da Hamsik, la Juve cerca sempre il raddoppio sui portatori di palla azzurri e non permette loro di verticalizzare o di passare per vie centrali, preferisce lasciare spazi sulle fasce dove il Napoli è più debole. Fin dagli inizi del secondo tempo si può notare come la Juve faccia più fatica a uscire dalla propria metà campo ed il Napoli ne approfitta creando diverse occasioni, la più ghiotta quella di Callejon che prova un tiro da posizione defilata che però si spegne sul fondo. A sorpresa però, nel momento migliore del Napoli, è la Juventus a rendersi pericolosa. La formazione di Sarri però dopo il cambio di Insigne, che esce per problemi muscolari, non si avvicina più pericolosamente alla porta di Buffon. È stata una partita all'altezza delle aspettative e che ha dimostrato che il calcio italiano è vivo e soprattutto che la classifica di Serie A, dopo questa partita, è apertissima, infatti vede il Napoli primo a più uno dai Bianconeri e a più due dall'Inter, che domenica, in caso di vittoria casalinga contro il Chievo, potrebbe diventare la nuova capolista. È la prima volta dal Marzo 1997 che la Juventus vince al San Paolo senza subire gol. Un dato che ci fa capire ancor di più quanto fosse importante questo match per i Bianconeri. Da tener conto, però, c'è anche quello che ha detto Sarri, cioè che vedere un Napoli-Juventus "grigi contro gialli" ha reso un pò meno affascinante questo super incontro.

Filippo De Palma 3^F

COMPUTER

INSTAGRAM

Instagram è un social network che permette di scattare foto e video e condividerle in rete. Inoltre può modificare foto, video e fare video in diretta. Io ho Instagram da pochi mesi e mi piace molto perché posso condividere le mie esperienze come viaggi e vacanze sotto forma di foto o video. L'applicazione web è stata sviluppata da Kevin Systrom e Mike Krieger. Inizialmente era disponibile solo per dispositivi Apple e poi per tutti gli altri. Nel 2012 l'azienda è stata comprata da Facebook. È fantastico e divertente poter condividere ciò che ci piace con gli amici e con chi vogliamo.



Tommaso Nigro 2^B

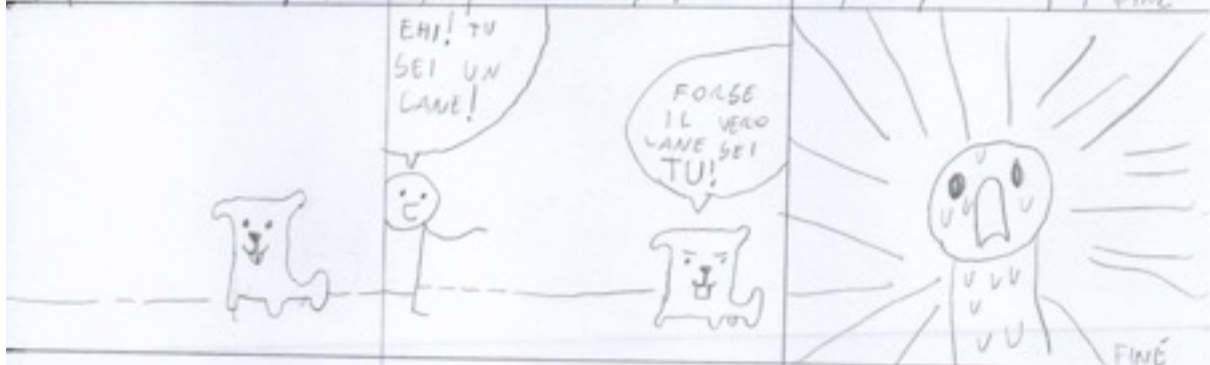
Minecraft

Minecraft è un gioco che credo tutti conoscano: di solito poche persone ce l'hanno, perché il prezzo è aumentato da soli pochi euro a quasi trenta! Il gioco è molto semplice: innanzitutto devi creare un mondo e per farlo puoi scegliere tra molti biomi, come la savana, la giungla, il deserto, la palude, un'isola e altri ancora che non vi elenco. Poi, per mezzo di piccoli blocchi quadrati, il giocatore può popolare il bioma scelto, costruendo oggetti come case, piscine, barche, aggiungendo anche animali e togliendo ciò che non gli interessa, per esempio eventuali alberi che tolgono la vista, montagne, colline. Il giocatore può scegliere se mettere il proprio mondo in modalità "creativa" oppure in "sopravvivenza". In "creativa" vuol dire che hai un inventario con tutto ciò che occorre per costruire un mondo tranquillo e felice, dove non ci si deve preoccupare di essere attaccati da mostri, non si ha bisogno di procurarsi del cibo e in generale non si rischia di morire: insomma puoi fare tutto quello che vuoi e il gioco termina solo quando hai voglia di smettere. Invece in modalità "sopravvivenza" tutto si complica! Devi fare attenzione ai mostri che potrebbero ucciderti, devi cercare di mangiare abbastanza e devi costruirti un riparo per la notte; nel caso il giocatore venga ucciso, il gioco finisce e bisogna iniziare da capo. Sempre con il metodo dei "blocchi", puoi anche costruire dei "portali", ovvero delle porte, che ti danno l'accesso a un nuovo mondo, per esempio "End", che è un'isola volante; per scappare e tornare nel tuo mondo bisogna sconfiggere un malvagio drago tutto nero che sputa fuoco. Minecraft è stato inventato dalla Mojang AB Markus Persson, che per creare Minecraft si è ispirato a "Infiminer", "Dwarf Fortress" e "Dungeon Keeper", tutti giochi "cubitali" in cui il giocatore costruisce il proprio mondo per mezzo di piccoli blocchi quadrati.

Anna Riccio 2^B



Fumetti



Lorenzo Sasso e Nicolò Pala 2^H

